



Con il Patrocinio di



SAN LAZZARO
DI SAVENA



ANCeSCAO

ALLA TERRAZZA

Commissione Cultura

QUARTO (ed ultimo) FILM SUL TEMA

scelto per quest'anno

"IL RAPPORTO DELL'UOMO CON LA NATURA"

GIOVEDÌ 15 GIUGNO

ORE 20:30

"WILD"

Tratto da una storia vera nel libro di Cheryl Strayed
"Una storia selvaggia di avventura e rinascita"

Film USA 2014 (115 min.)

REGIA: JEAN-MARC VALLEE'

CAST: [Reese Witherspoon](#), [Laura Dern](#), [Thomas Sadoski](#), [Michiel Huisman](#), [Gaby Hoffmann](#).

PER CHI LO DESIDERA

"APERI-CINEMA" ALLE ORE 20:00

SARANNO DISPONIBILI STUZZICHINI E BEVANDE

è necessario prenotarsi

Quota di € 6,00

QUALCHE COMMENTO AL FILM

La storia è stata adattata per lo schermo da Nick Hornby, famoso sceneggiatore, ma è una storia vera: racconta il percorso fatto da Cheryl Strayed, la protagonista, una ragazza americana di 24 anni, che ha camminato per tre mesi, in piena solitudine, per 1600 km, lungo il “Pacific Crest Trail”, il sentiero che segue la costa del Pacifico dal confine del Messico a quello del Canada.

Un dettaglio: i km. da percorrere sarebbero stati circa 4000, ma una parte è stata saltata, con qualche passaggio su “4 ruote”.

Anche questa volta, ad affrontare una natura selvaggia ed inospitale, è una ragazza: un tentativo estremo, per superare con questa impresa, una condizione di vita che le sembrava alla fine della propria corsa.

Rimasta sola con il fratello, dopo la morte improvvisa della madre, col padre allontanato tempo prima per episodi di violenza, e poi con la fine del proprio matrimonio, era entrata in una distruttiva depressione, si era lasciata andare all’eroina ed al sesso occasionale, vagando per tre stati come *white trash*.

Ancora un esempio (simile ad “Into the wild” ed a “Tracks”) del tentativo disperato di sottrarsi ad un mondo squalificato e tragico, con un’impresa solitaria in mezzo ad un ambiente naturale selvaggio, che sembra all’inizio superiore alle proprie forze, ma che piano piano le permette di far riaffiorare e ripensare quello che le è successo.

La solitudine estrema è sempre la stessa, l’ambiente cambia ma è sempre ostile: un deserto arido ed apparentemente quasi privo di vita, l’arsura, il sole, la pioggia, la neve, le paludi,

dislivelli tremendi da superare con uno zaino a tre piani, che la fa traballare, animali (molti) ed umani (pochissimi) abbastanza sgradevoli.....

Lo spirito di frontiera, che è dentro ogni americano, sembra che aiuti a superare difficoltà impossibili, ma il film in qualche punto è una vera favoletta: va bene che c'è stato un duro allenamento, che la natura selvaggia può favorire il percorso di rinascita, ma certe imprese sembrano piuttosto inverosimili.

Ci sono dettagli non riusciti, esasperati ed improbabili, ma l'insieme delle condizioni del tempo, delle stagioni, degli scorci di paesaggio è sufficiente a farci partecipare, passo dopo passo, al percorso a piedi ed a quello interiore di rinnovamento, fino all'arrivo al confine del Canada, dove Cheryl è convinta che tutto si concluderà in modo positivo. E' il contatto, a volte gradito, molto più spesso problematico, con "madre natura" che, non dando mai niente per scontato, obbliga a superare le prove a cui non si è più abituati, ma che danno il senso a questa fatica solitaria.

Abbiamo visto assieme, in questa come in altre avventure, come il risultato dipenda da tanti fattori, caso, preparazione, grinta, ma credo si possa concludere che una lunga solitudine in mezzo alla "natura selvaggia" obbliga comunque a parlare con sé stessi, non permette di mollare, rende necessario arrivare alla meta stabilita.

E' qualcosa di inspiegabile, ma succede: affrontare un ambiente circostante, né ostile né favorevole, poco adattabile ed indifferente, a volte rigenera, a volte sconfigge e distrugge. In ogni caso, e qui sta il suo valore, obbliga l'uomo (e anche la donna...) ad un confronto con la realtà senza attenuanti.